

Bce, il rilancio dei consumi grazie al bonus da 80 euro

L'ANALISI

UNO STUDIO DI TRE ECONOMISTI: ACQUISTI AUMENTATI DI CIRCA 3,5 MILIARDI OGGI INTANTO RIPARTE IL TAVOLO-STATALI

ROMA La Bce promuove il bonus da 80 euro del governo Renzi, facendo sue le conclusioni di un recente studio di tre economisti della Banca d'Italia citato anche dal governatore Ignazio Visco nelle sue considerazioni finali. La conclusione del "working paper" pubblicato ieri sul sito istituzionale della Banca centrale europea, è che il bonus da 80 euro «ha avuto un significativo impatto macroeconomico». La ricerca, firmata da Andrea Neri, Concetta Rondinelli e Filippo Scoccianti, era stata pubblicata a metà giugno tra le «Questioni di economia e finanza», rilevando come le famiglie beneficiarie «abbiano aumentato la spesa mensile per alimentari e mezzi di trasporto di circa 20 euro e 30 euro, consumando circa il 50-60% del bonus nel corso dello stesso anno».

Sempre secondo lo studio, grazie al bonus, i consumi sarebbero aumentati di circa 3,5 miliardi di euro, vale a dire il 40% dell'aumento totale della spesa delle famiglie per il 2014. «C'è stato», scrivono gli econo-

misti, «un incremento maggiore per le famiglie con un basso reddito (80%) o disponibilità poco liquide». In realtà a delle conclusioni diverse era arrivata l'Istat, secondo cui gli 80 euro, erano finiti soprattutto alle famiglie con redditi medio-alti, perché il bonus non teneva conto del reddito familiare ma di quello personale. Oggi poi, riparte il tavolo per il rinnovo del contratto del pubblico impiego. Il negoziato odierno riguarda il comparto della Sanità. «La richiesta», ha ricordato il segretario generale della Fp-Cgil, Serena Sorrentino, «è di un aumento salariale di 85 euro per tutti come previsto nell'accordo del 30 novembre scorso ma, allo stesso tempo, ci aspettiamo che insieme camminino anche le trattative per i rinnovi dei contratti dei settori privati: sanità, socio-assistenziale e cooperazione innanzitutto che sono fermi in alcuni casi da oltre 10 anni». Intanto il sottosegretario alla funzione pubblica, Angelo Rughetti, ha ricordato che, in fatto di partecipate pubbliche, la scadenza del 30 settembre si fa sempre più vicina. Per quella data le amministrazioni, in primis gli enti locali, dovranno presentare i cosiddetti piani di razionalizzazione, indicando, laddove c'è da tagliare, le partecipazioni da dismettere. Rughetti ha sottolineato come tra le partecipate ci siano 3 mila scatole vuote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

